

tate del Capitan Tritonio, & il Sargente maggior Fiore con altro scelto drapello, sostenuto dal Colonnello Raicovich, uscirono con buon'ordine, & altrettanto coraggio. S'ostinarono i Turchi nella difesa, sopra i cadaveri de' primi, spingendo nuovi soldati al combatto; mà lasciandone più di mille di feriti, e di morti, e perdute quattordici bandiere, cederono infine tutta l'opera Moceniga. Nè fù diverso l'esito al rivelino, che tende al Panigrà, benchè con isforzo minore, poichè havendolo guadagnato i nemici, fù da due Compagnie sotto i Capitani Nardi Italiano, e Musse Francesco ricuperato. Altro assalto alla Corona Santa Maria terminò con perdita di gente, e di uno stendardo dalla parte degli aggressori, che parimenti dal San Dimitri furono bravamente rispinti. Molte di queste fattioni, in una delle quali fù ucciso Ofannà, principal comandante nel campo, seguivano di notte, parendo, che coll' ombre, e lo strepito s'accrescesse terrore, mà sotto lo stesso manto bene spesso la viltà degli assalitori coprivasi. Perduta perciò da Cussein la speranza di espugnare con aperta forza la piazza, e vedendo diminuirsi l'esercito, e mancar i migliori, cambiato consiglio, applicò all'arte co' sotterranei lavori, e chiamò dall'armata le ciurme alla zappa, & i soldati alle guardie. Non avanzò però molto, conciossiachè volendo contra le due fronti del Bethleme sboccare nel fosso, da' difensori con mine, e fornelli fù resa vana l'opera sua, e la fatica. In ogni parte era valida oltre ogni credere la resistenza degli assediati. Non piantavano i Turchi una batteria, che un'altra più forte non sentissero contraposta; se alzavano terreno, ò si profondavano con altissime fosse, vedevano subito opporsi nuovi ripari, ò dalle mine ruinarsi ogni loro fatica. Più di tutto li tormentava la continua tempesta di bombe, che li atterriva in guisa, che non sapevano più dove nascondersi, nè dove fermarsi. Si attendevano in momenti le piogge, e poi col prossimo verno i disagi della stagione, e la difficoltà de' soccorsi. Disperando dunque Cussein della felicità del successo, a' nove di Ottobre ritirò i cannoni, e le guardie avanzate, e si ridusse nelle trinciere, e ne' posti dell'anno passato. Haveva egli prima dell'attacco invitato con sue lettere il popolo, & i sol-

1649

*La valida
resistenza
de' Veneti
rende inutile
ogni tenta-
tivo di
Cussein
Bassà.*

da.